

VIRGILIO SVANISCE, BEATRICE LO ACCUSA: CAOS SULLA CIMA DEL PURGATORIO

Scompare la guida Virgilio, appare Beatrice:
"NON PIANGERE PER LUI, PINGI PER I TUOI PECCATI"

Fascicolo N.30

Aprile 1300

Prezzo: 1,99€



Apparizione di Beatrice nel Purgatorio

AMORE O CRUDELTA' PERCHÉ IL RIGORE È L'UNICA VIA PER LA SALVEZZA

Il dramma ha avuto inizio nel momento esatto in cui Virgilio, la guida fedele che lo aveva scortato tra i ghiacci di Lucifero e le balze del Purgatorio, è svanito nel nulla senza lasciare traccia.

Proprio mentre il Poeta cercava conforto nel suo "dolcissimo padre", una figura regale è apparsa sul carro trionfale, avvolta in una nuvola di fiori lanciati dagli angeli.

Vestita di rosso come la carità, coperta da un mantello verde, che rappresenta la speranza e un velo bianco che rappresenta la fede, la donna ha rotto il silenzio con parole che sono risuonate come colpi di frusta: "Dante, perché Virgilio se ne vada, non pianger anco, non pianger ancora; ché pianger ti convien per altra spada".

Invece dei sospirati messaggi di conforto, l'Alighieri è stato travolto da accuse precise e circostanziate. La musa lo ha accusato apertamente di aver abbandonato la "retta via" dopo la sua morte, preferendo seguire "immagini di ben false" e volgendo i passi per sentieri che non portano alla salvezza.

Il rimprovero si è fatto ancora più tagliente quando Beatrice lo ha paragonato a un terreno che, nonostante le ottime potenzialità del seme naturale, diventa selvaggio e maligno se trascurato dal contadino. La reazione del Poeta è stata devastante: schiacciato dal peso della colpa e dalla severità di quegli occhi, Dante è scoppiato in un pianto diretto. Un pianto che, come neve che si scioglie al sole, ha finalmente spezzato il ghiaccio che gli stringeva il cuore, dando inizio alla sua vera, dolorosa catarsi.

Ai lettori di oggi, abituati a una concezione di amore fatta di comprensione incondizionata e carezze, la durezza mostrata da Beatrice sulla cima del monte potrebbe apparire eccessiva, se non addirittura crudele. Perché tormentare un uomo che ha già attraversato le fiamme, che ha visto l'orrore dell'Inferno e che ha scalato faticosamente la montagna della purificazione? La risposta risiede in un concetto che il mondo contemporaneo sembra aver dimenticato: la "pietade acerba".

Beatrice agisce come una maestra spirituale che non scende a compromessi. Il suo non è odio, ma un atto d'amore supremo: sa che Dante non può rinascere se prima non prova vergogna per le sue colpe. La sua severità è una "chirurgia dell'anima". Difendiamo Beatrice perché ci insegna che l'amore vero non è quello che ci asseconda sempre, ma quello che ha il coraggio di dirci la verità per farci crescere. Il dolore di Dante non è una condanna, ma la purificazione necessaria per guardare le stelle.

Il dolore che vediamo oggi sul volto di Dante non è una condanna definitiva, né un accanimento gratuito. È il calore necessario a forgiare un uomo nuovo. Il pianto del Poeta non è un segno di debolezza, ma la purificazione necessaria per poter finalmente alzare lo sguardo e, con gli occhi liberi da ogni nebbia, tornare a "riguardar le stelle".

La vergogna del Poeta: Dante guarda l'erba perché non ha il coraggio di vedere la sua colpa riflessa nell'acqua del Lete.

